

# Gerard Whelan Una Chiesa che discerne

Il Concilio Vaticano II è il momento in cui la coscienza storica diviene decisamente l'orizzonte della teologia e della vita della Chiesa. La difficile «conversione intellettuale» che ha segnato il post Concilio giunge con papa Bergoglio a un kairos. Per questo si rivela importante il confronto tra il pensiero di Francesco e quello del gesuita Bernard Lonergan, considerato uno dei maggiori teologi del Novecento. «Non dico che Francesco abbia letto Lonergan», osserva Whelan; «suggerisco che il loro pensiero sia convergente, tanto che Lonergan può risultare utile a comprendere Francesco quale “segno dei tempi” per la teologia e per la vita della Chiesa».



Dal momento della sua elezione nel 2013, papa Francesco ha catturato l'immaginazione del mondo. Il suo è un messaggio di speranza in un momento in cui gli

eventi mondiali appaiono carichi di ansia e di tensione. Tale popolarità si è riflessa tra molti cattolici, sebbene all'interno di alcuni ambienti si sia assistito pure al sorgere di un notevole fenomeno di resistenza nei suoi confronti. Molte sono le spiegazioni di tale resistenza, ma una particolarmente interessante è quella offerta dal cardinale Walter Kasper. Secondo Kasper, papa Francesco rappresenta un cambiamento di accento rispetto ai pontificati precedenti e l'inizio di una “nuova ricezione del Vaticano II”. Egli suggerisce che tale cambiamento non riguarda la dottrina, ma il metodo teologico.

Gerard Whelan è professore straordinario di Teologia fondamentale, alla Pontificia Università Gregoriana di Roma, dove vive dal 2007. È membro della Provincia Irlandese della Compagnia di Gesù, nella quale è entrato dopo essersi laureato in Economia. Da gesuita, ha vissuto quattordici anni in Africa, dove ha insegnato Teologia ed è stato parroco di una parrocchia povera a Nairobi (Kenya).

**Una chiesa che discerne. Papa Francesco, Lonergan e un metodo teologico per il futuro - di Gerard Whelan - Edizioni: EDE - pag 251 - euro 25.00**

